

9 aprile 2013

## PAG. VII

### **“Cresce il bullismo nei parchi e sui bus”. Il procuratore Pastore: via a una banca dati**

*Luigi Spezia*

«Per affrontare il bullismo ci vorrebbero più risorse. Stiamo cercando da un anno di fare incontri con le forze dell'ordine e in particolare con la Polizia Municipale, per creare un banca dati delle situazioni a rischio. Il bullismo non è solo commettere reati e non è solo a scuola». Il procuratore del Tribunale dei Minori Ugo Pastore ha un osservatorio privilegiato sul bullismo perché coordina le inchieste in corso. Non ultima, quella dello studente di un istituto tecnico che per due anni ha subito vessazioni pesanti da un gruppetto di altri studenti, fino ad essere legato e incappucciato ad una scrivania.

#### **Dottor Pastore, il bullismo non sta solo nel commettere reati?**

«I problemi si rivelano soprattutto nella scuola, dove comunque noto una maggiore attenzione da parte degli insegnanti negli ultimi anni. Però nascono al di fuori e prima. Penso ai gruppi di ragazzi che si trovano nei giardini, nei parchi e grazie alla loro unione mettono in atto comportamenti a rischio. Angherie a ragazzi più deboli o ad anziani, eccessi, spintoni, prepotenze che generano insicurezza. Questi gruppi vanno conosciuti, seguiti affinché non diventino un pericolo. I ragazzi della baby-gang chiamata “Bolognina Warriors” marcavano il territorio e non sono gli unici. Ma faccio anche l'esempio dei bus, sui quali i ragazzi vanno a scuola. Quante angherie accadono sui bus tra giovanissimi? Atc ci manda molte denunce per biglietti non pagati o false generalità, ma mai su episodi di questa natura. Un autista di un bus, in caso si accorga di atti di prevaricazione, deve fermare il mezzo e chiamare la polizia».

#### **Veniamo più in specifico ai reati. Quali sono i più diffusi?**

«Dalle violenze private alle lesioni, dalle calunnie agli atti esibizionistici come mettere in Rete immagini sessuali per svilire una ragazzina, anche se non sono così numerosi. Oppure ricatti ed estorsioni. Aumenta il bullismo tra le ragazze, più persistente di quello tra ragazzi. E si abbassa l'età, comportamenti di sopraffazione si hanno già nelle ultime classi delle elementari. Comunque, ripeto, non basta la repressione ».

#### **Come e dove intervenire?**

«Non bisogna andare a caccia del bullismo dei giovani, bisogna andare a caccia degli adulti. Il problema di fondo è educativo. La Polizia Postale sul cyberbullismo fa una grande attività ma poi ragazzi passano la maggior parte del tempo a casa davanti al pc, dunque sono le famiglie il problema. C'è una latitanza educativa, laddove ci sarebbe bisogno di un grande investimento. La vigilanza nelle famiglie è fondamentale. E quando le famiglie non sono in grado di educare correttamente i figli, vanno aiutate dai servizi, dai consultori. E in certi casi i figli vanno collocati in comunità, se la famiglia non educa».

9 aprile 2013

PAG. 7

**«Oggi sgomberiamo qualche zingarello» Vigile sotto accusa.**

## **Il comando avvia un'inchiesta interna**

*Gianluca Rotondi*

Le foto dei suoi interventi in pattuglia, anche quelle imbarazzanti mentre posa in divisa con i colleghi abbracciato a tre trans vicino alla stazione, le postava su Facebook accompagnandole con commenti sprezzanti, sgradevoli, apertamente razzisti secondo il quotidiano di sinistra Zic che li ha scovati in rete denunciando il caso. Sul profilo, aperto con il suo vero nome ma con un cognome inventato, si vede una pattuglia ferma in un campo rom della Manifattura e sopra la foto, datata 26 marzo, il seguente titolo: «Oggi dobbiamo giusto sgomberare qualche zingarello». Un suo amico — che però ha curiosamente il suo stesso cognome, quello vero — commenta: «Puzzano e rubano», «Dovrebbero esplodere in un solo colpo, dovrebbero saltar loro fuori le budella». Parole che meritano l'apprezzamento del vigile col classico «mi piace». Quando poi un altro utente Facebook cerca di riportare la discussione su binari più urbani, lui chiosa: «Ospitali tu». Su Giovanni C., calabrese di 36 anni, ex carabiniere, agente scelto in servizio da un anno al nucleo territoriale Navile della polizia municipale, si è abbattuta una bufera che rischia di avere conseguenze pesanti e forse non solo per lui. Le sue chiacchiere in libertà sul social network hanno infastidito non poco il Comune (che in attesa di indagini interne ha scelto di non commentare) e imbarazzato il comando che ha già avviato un'inchiesta interna. Di «razzismo in divisa» parla senza giri di parole il quotidiano on line che motiva la sua scelta di rendere pubblico il caso con la necessità di «tutelarsi da questi tutori dell'ordine», paragonati nel comunicato agli ultras della Pro Patria e ai loro «buuu» contro il calciatore del Milan Boateng. Un'altra immagine scattata dall'agente col telefonino e pubblicata sul social network, chiuso ieri sera dopo che il caso è deflagrato, ritrae alcuni clochard mentre dormono sotto ai portici. Anche in questo caso il vigile illustra l'operazione con parole per lo meno inopportune: «Gli zingari dormono e noi al lavoro. Ma tra poco non dormiranno neanche loro». Quando un amico gli dice «sei tremendo», lui si riprende e concede: «Comunque povera gente». «Ma allora un cuore ce l'hai», gli rispondono. Di tutt'altro tenore gli «incontri del terzo tipo» documentati dall'agente che si fa fotografare da una collega insieme a un altro vigile mentre, «impegnato nei controlli notturni», commenta lui, posa con dei trans. I commenti sono innocenti ma certo quella foto non piacerà ai superiori. I colleghi lo descrivono come un tipo risoluto, intransigente, uno a cui piace stare sotto i riflettori, ma non un rambo. «Non sono un razzista, non volevo offendere nessuno e non mi aspettavo questo polverone», si è sfogato ieri con loro. «Mi dispiace se certe frasi possono aver dato fastidio, dovevano restare private». È sorpreso che quei commenti siano saltati fuori. Pensava ingenuamente che un cognome fasullo l'avrebbe tenuto al riparo e soprattutto che le sue fossero solo battute, un po' forti certo ma innocue. Invece rischia grosso. Il comandante Carlo di Palma si sta occupando del caso: sul campo c'è un

probabile procedimento disciplinare ma non solo. Della vicenda è stata infatti informata la Procura.

9 aprile 2013

PAG. 3

## **Il Comune taglia le ore a Operosa: «A rischio i servizi in scuole e asili»**

*Simone Arminio*

Se qualcuno sorride, dice la regola, piange qualcun altro. Così, mentre le aziende bolognesi che vantano crediti nei confronti di Comuni, Province, Regioni e Ausl festeggiano l'emanazione del decreto che da sabato scorso sblocca i pagamenti dei crediti non ancora corrisposti, Palazzo d'Accursio continua a fare i conti con il Patto di stabilità e mette ancora mano alla scure dei tagli. A finirci sotto questa volta è Operosa, società cooperativa che fornisce insieme a Manutencoop il servizio di pulizia degli immobili comunali. «Lo scorso 27 marzo — fa sapere la Fisascat Cisl —, in seguito all'approvazione del bilancio, il Comune ha comunicato il taglio di ben 71 ore settimanali per i servizi erogati da Operosa». Mandando in crisi la cooperativa (che conta 18 dipendenti) con cui Cgil, Cisl e Uil hanno avviato le trattative e fissato per lunedì prossimo un incontro nel tentativo di scongiurare i licenziamenti paventati in seguito ai tagli. E se per il momento «i dipendenti stanno cercando di ovviare usando tutte le ferie e i permessi disponibili», sul tappeto resta nel frattempo, un problema operativo. «E' evidente — ragiona infatti Sara Ciurlia, di Fisascat — che con tutte quelle ore di lavoro in meno la cooperativa non potrà assicurare per molto il servizio offerto finora in luoghi cruciali come asili, scuole, biblioteche e sedi di quartiere».

**9 aprile 2013**

**Link:**[http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/182118/Violenza\\_psicologica\\_%3A\\_padre\\_padrone\\_allontanato\\_da\\_casa.html](http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/182118/Violenza_psicologica_%3A_padre_padrone_allontanato_da_casa.html)

## **Violenza psicologica: padre padrone allontanato da casa**

*di Georgia Azzali*

Ordine e silenzio in quella casa. E un distillato quotidiano di regole. Perché bisognava chinare il capo e obbedire. Al padre che imponeva la sua legge. Sono accuse pesanti quelle che nelle scorse settimane hanno portato il gip, su richiesta della procura, a disporre l'allontanamento di un professionista parmigiano dalla casa di famiglia. Il giudice gli ha anche vietato qualunque tipo di comunicazione con moglie e figli. Un uomo affermato sul lavoro. Rispettabile e stimato. Ma autoritario e dispotico tra le quattro mura di casa, almeno secondo quanto compare nell'ipotesi di reato formulata dalla procura, che lo ha indagato per maltrattamenti in famiglia. Era lui che dettava legge. E tutti dovevano obbedire: i tre figli e la moglie.

**9 aprile 2013**

**Link:**<http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/04/08/news/chiude-oggi-il-dormitorio-di-villa-rossi-1.6846455>

## **Chiude oggi il dormitorio di Villa Rossi**

**Gli ospiti senzatetto si allontanano dalla casa che ha dato loro pasti caldi e un letto in cui dormire**

Oggi, dopo una proroga di una settimana, chiude definitivamente Villa Rossi, che ha ospitato decine di senzatetto durante la stagione invernale. E si è assistito al mesto allontanamento degli ospiti, che in questi mesi hanno potuto contare su questo punto di riferimento, dove hanno potuto trovare un posto caldo dove dormire e mangiare.

Restano gli striscioni sbucati un po' ovunque dell'associazione "Partecipazione" che ha collaborato alla gestione dell'emergenza antifreddo, che chiedevano che la struttura non chiudesse.

**9 aprile 2013**

**Link:**<http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/04/08/news/berco-oltre-mille-lavoratori-al-presidio-1.6845600>

## **Berco, oltre mille lavoratori al presidio**

**Protesta e sciopero per i 611 esuberanti. Il sindaco Rossi: «Non ci si può permettere di colpire così un territorio». I sindacati: «No ai licenziamenti senza un piano industriale». Contestata la presidente della Provincia**

«Non ci si può permettere di colpire in questo modo un territorio». Il sindaco di Copparo Nicola Rossi, affiancato dai “colleghi” del mandamento copparese, dal palco allestito su un camioncino davanti alla Berco si fa portavoce dello sgomento dei lavoratori dell’azienda meccanica minacciata da un’ondata di esuberanti: 611 in tutto il gruppo, con la paventata chiusura di Torino e pesanti sforbiciate a Castelfranco Veneto, Imola e, appunto Copparo, la realtà più importante. Oggi un migliaio di persone si è riunita davanti alla stabilimento per la prima delle due giornate di sciopero indette dai sindacati, ugli compresa. Fin dalle 5.30 è cominciato il presidio davanti alla fabbrica, che proseguirà fino alle 15 di oggi. Non ci sono state tensioni nè tentativi di forzare il picchetto, come invece era avvenuto a tratti all’ultimo sciopero dell’ottobre 2012 per protestare contro la sospensione delle trattative di vendita. Uno dei manifestanti, però, ha contestato la presidente della Provincia Marcella Zappaterra. Oltre al primo cittadino, infatti hanno preso la parola Zappaterra («non possiamo garantire miracoli, ma saremo sempre pronti a tenere accesi i riflettori») e i rappresentanti sindacali Giuliano Guietti (segretario provinciale della Cgil) e Mario Nardini (segretario provinciale della Fiom): «Non è accettabile sentir parlare di licenziamenti senza che venga presentato un piano industriale». Ha chiuso il segretario regionale Fiom Papignani.

**9 aprile 2013**

**Link:**<http://www.riminitoday.it/cronaca/molestie-sessuali-bambini-riccione-pensionato-incidente-probatorio-testimonianze.html>

## **Palpate durante le partite: 5 bambini accusano un pensionato**

Avrebbe sfruttato le occasioni di apparentemente banali partitelle a calcio in un giardino pubblico per palpeggiare diversi bambini. E' l'accusa che si profila sempre più concreta per un 69enne denunciato da ben cinque bambini, di età compresa tra i sei e 13 anni

Avrebbe sfruttato le occasioni di apparentemente banali partitelle a calcio in un giardino pubblico per palpeggiare diversi bambini. E' l'accusa che si profila sempre più concreta per un 69enne denunciato da ben cinque bambini, di età compresa tra i sei e 13 anni, che hanno ripetuto davanti al giudice i loro circostanziati racconti. Di fatto hanno confermato al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Rimini di aver subito attenzioni sessuali da un 69enne mentre giocavano a calcio in un parco di Riccione, l'estate scorsa. I cinque sono stati ascoltati in incidente probatorio con audizione protetta, nell'ambito dell'indagine per violenza sessuale su minori di 14 anni, dei carabinieri di Riccione, a carico di un pensionato del luogo. Sarebbero 7 i bambini coinvolti, ma le deposizioni raccolte riguardano solo 5 di quel gruppo che nel luglio dello scorso anno usava incontrarsi in un parco pubblico per partitelle a calcetto. Una perizia psicologica sui ragazzini li riconosce consapevoli e in grado di testimoniare. Cosa sarebbe accaduto in quel parchetto di Riccione? A quanto pare quel signore ogni tanto arrivava all'improvviso e si metteva a giocare con loro, poi da dietro tentava di abbassare i pantaloncini e palpeggiarli. La vicenda era emersa il 2 luglio 2012 dopo che un bambino alla mamma aveva raccontato nei particolari "i giochi" che si facevano al parco. Il gruppo dei genitori si era precipitato sotto casa del 69enne per chiedere spiegazioni. Erano volare parole grosse e qualche spintone tanto che sul posto erano intervenuti i carabinieri. Il 69enne difeso d'ufficio dall'avvocato Manuela Iappelli, si dice pronto a chiarire la propria posizione davanti al giudice. Lo riporta l'agenzia Ansa.